

# BALLANDO con tre stelle dello sport

In tv

di Sabrina Sacripanti

**M**ondiali, Europei, Olimpiadi. Grandi soddisfazioni, grandi emozioni. D'altronde sono campioni. Ciascuno con un invidiabile palmarès. Ma ora questi assi dello sport tricolore hanno scoperto che la felicità si può nascondere anche nel ballo, non solo nelle medaglie. Sì, loro sono Elisa Di Francisca 30 anni (campionessa marchigiana di scherma), Amaurys Perez, 37 (asso della pallanuoto cubano, naturalizzato italiano) e Gigi Mastrangelo, 38 (gigante pugliese del volley), tutti e tre nel cast di *Ballando con le stelle*, il fortunato show di Milly Carlucci. Atleti pieni di brio, oltre che di muscoli. Che, comunque, nonostante abbiano il fisico scolpito da anni e anni di allenamento, stanno facendo una gran fatica per imparare valzer, tango e cha cha cha.

**Il ballo per voi è una passione da sempre o l'avete scoperta grazie a questa trasmissione?**

**Elisa:** «Il ballo mi è sempre piaciuto. Ed è anche mia abitudine andare in discoteca con gli amici. Ballo pure a casa, a dire la verità. Metto su un disco e mi scatenò. Ballare è un modo per scaricare la tensione».

**Amaurys:** «Anche a me è sempre piaciuto ballare in discoteca, ma non certo a questi livelli. Che comunque mi regalano tanta allegria e felicità. La fatica è tanta, però se c'è il piacere la fatica non si sente, si sa. L'unico problema è che per uno con la mia mole, 1.94 per 104 chili, non è facile essere agile, la mia insegnante infatti impazzisce, continua a dirmi "più veloce, più veloce, più veloce"».

**Gigi:** «Posso capirti bene, visto che io supero i due metri d'altezza. A me, comunque, diversamente da Amaurys, non è mai piaciuto ballare. Dunque è una passione nuova che sto scoprendo grazie alla mia maestra e all'opportunità che mi ha dato Milly. Sono tutti veri professionisti, qui. Specialmente nel non farmi sentire un tronco, un tronco di 205 centimetri», ride.

**I super campioni Elisa Di Francisca, Amaurys Perez e Gigi Mastrangelo, nel cast dello show di Milly Carlucci, fra un valzer e un tango, ci hanno fatto scoprire un pezzetto dei loro rispettivi mondi**

**Quanto ci avete messo a dire di "sì" a Milly?**

**E:** «Ho subito risposto di sì e l'ho fatto perché non credevo che fosse così dura, ci sono momenti in cui mi sembra di scalare una montagna, dico la verità. Qui si contano i passi ed è una sfida continua con te stessa e con gli altri. Proprio come quando fai sport».

**A:** «Io invece ho dovuto pensarci un pochino perché mia moglie Angela non era molto d'accordo. Il fatto è che noi abbiamo due bambini ancora piccoli, il primo, Gabriel, ha 3 anni, mentre Christian Antonio non ha ancora compiuto un anno, è nato il 31 dicembre 2012. Inoltre non abitiamo a Roma, ma a Napoli, e fare avanti indietro non è il massimo. Va anche detto che noi siamo una di quelle coppie che stanno sempre appiccicate, siamo sposati da 7 anni, stiamo insieme da 9 e abbiamo proprio bisogno l'uno dell'altra. Però poi ho accettato perché mi sono reso conto che era anche un'ottima proposta per far conoscere di più il mio sport, la pallanuoto. Abbiamo vinto un sacco di trofei e competizioni, ma siamo "figli di uno sport minore", in Italia si parla soprattutto di calcio, si sa».

**G:** «Anch'io ci ho messo un po' prima di accettare: non avendo mai ballato ed essendo così alto, pensavo di fare solo figuracce, di non avere margini di



Elisa Di Francisca



Amaurys Perez

miglioramento. Ora però sono contento. Certo, anche per me la fatica è tanta, ma avendo fatto l'atleta per 20 anni, di sicuro sto soffrendo meno rispetto ad altri. Inoltre provare a cimentarmi con qualcosa di diverso, che non ho mai fatto prima, lo considero una sfida con me stesso. Sono anche un tipo molto timido e così riesco a vincere certi imbarazzi e a sorridere di più».

**Il ballo che vi piace maggiormente qual è?**

**E:** «Il tango, che è il ballo più sensuale che ci sia. E poi la

scherma, a voler ben vedere, è un po' come il tango, anche lei prevede passetti, scatti...».

**A:** «A me più di tutti piace la salsa. Ma c'è un motivo sentimentale di mezzo. Mia moglie l'ho conosciuta in un locale specializzato in salsa, a lei è sempre piaciuto ballarla, a me invece no. Nonostante sia cubano, dovrei avercela nel sangue, ero lì per caso, mi ci avevano trascinato gli amici. Ora invece la salsa è il ballo che amo di più».

**G:** «Mi piacciono soprattutto la salsa, il merengue e il jive, lo



Gigi Mastrangelo

associo un po' alla pallavolo, visto che anche in questo ballo si salta parecchio».

**A praticare i vostri rispettivi sport invece come avete iniziato?**

**E:** «In realtà il primo sport che ho fatto da piccola, con mia sorella, è stata la danza classica, la ricordo con piacere perché mi ha dato coordinazione e un minimo di classe e femminilità. Mi piaceva molto, all'inizio, ma quando mi sono resa conto che c'era troppa disciplina e poca competizione ho mollato. Io

ero attratta dall'agonismo, dal combattimento, così sono passata alla scherma che a Jesi, la mia città, è molto praticata e da allora non ho più smesso. Adesso, però, con Ballando è come se fossi tornata una debuttante. Il vantaggio, ora, è però di avere una mentalità da atleta. Ormai ai sacrifici sono avvezza, agli allenamenti sono l'ultima che va via e lavoro sempre duramente. Vorrei tanto che tutto mi venisse bene, anzi perfetto, e forse è per questo che non riesco a essere completamente me stessa, a ridere e scherzare: sono troppo concentrata sui passi e sulle coreografie».

**A:** «Ho iniziato a giocare a pallanuoto a Cuba, dove sono nato. Dopo la scuola mia madre portava sempre me e mio fratello in piscina, così, giusto per farci fare un po' di attività fisica, ma li hanno notato subito che entrambi eravamo molto portati per gli sport acquatici, infatti siamo arrivati tutti e due a giocare nella Nazionale cubana. A un certo punto, però, siccome nello sport puntavo sempre più in alto, ho deciso di lasciare il mio Paese per andare a giocare in Spagna. Poi, siccome sono incontentabile e desideravo ancora di più, ho voluto provare il campionato italiano, che era il migliore del mondo, prima in serie A2 e poi in serie A. E ora... ora sì, dall'Italia non me ne andrei più. Ormai mi sento proprio italiano. E lo dico non solo perché ho sposato un'italiana, ma perché mi viene spontaneo anche fare il cambio di stagione, sì, quello del guardaroba, - ride. - A Cuba non l'ho mai fatto, lì si gira tutto l'anno in maglietta. Pensi che il primo paio di calzini me l'ha regalato mia suocera, in Spagna abitavo a Tenerife e anche lì non è che ci fosse bisogno del cappotto».

**G:** «Io mi sono avvicinato al-

## PRONOSTICO: CHI VINCERÀ BALLANDO?

**E:** «Non lo so fare, un pronostico, perché ho un difetto: non riesco a guardare gli altri con occhi critici, solo con me stessa sono una critica. Spero solo che vinca la persona più simpatica e, anche, chi è partito come un vero imbranato, ma poi, via via, è migliorato: sarebbe la migliore dimostrazione che con l'impegno si possono vincere tutte le battaglie».

**A:** «Sì, sono d'accordo: dovrebbe vincere chi è partito dal niente ed è diventato bravissimo. Tanto tempo fa, a chi mi provocava perché sono cubano e gioco nella Nazionale italiana, ho detto: "Italiani non si nasce, si diventa". E adesso mi piacerebbe poter dire: "Ballerini non si nasce, si diventa"».

**G:** «Non so immaginare chi vincerà, ma mi piacerebbe che in finale arrivasse un atleta, quindi io o Elisa o Amaury».

la pallavolo molto tardi, in realtà. Ho infatti iniziato con il calcio e ho giocato a livello agonistico fino a 16 anni. Purtroppo però ero troppo alto e ingombrante, e me ne rendevo conto. Siccome però il calcio ti dà le basi per fare qualsiasi altro sport, più o meno a 17 anni, ho provato la pallavolo. E con la pallavolo ho vinto tutto, quasi tutto. L'unico rimpianto che ho per aver lasciato il calcio è che in quel mondo girano molti più soldi, ma per il resto sono contento per come mi sono andate le cose».

**Avete paura delle critiche, ora che siete i concorrenti di uno show televisivo?**

**E:** «No. Primo perché una critica in più o una in meno non fa la differenza, - ride. - E, secondo, perché ormai so chi sono e le critiche non mi spaventano più».

**A:** «Guardi che nella vita bisogna accettare qualsiasi critica e lo devi fare specialmente se sei arrivato a un alto livello e io sono ancora in attività agonistica, la mia squadra, l'Acquachiara, gioca in serie A1. Però, sa che ho detto al mio allenatore? "Il ballo rende più agili e veloci, andrebbe inserito nelle attività di allenamento da fare in palestra". Sì, sai che bello allenarsi facendo

il cha cha cha...», scherza.

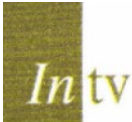
**G:** «No, le critiche non mi spaventano per niente. Anche perché ormai io non sono più in piena attività e sono aperto a valutare nuove strade, anche televisive. Tranne Grande Fratello, potrei fare di tutto, o quasi. Da gennaio spero comunque di trovare una nuova squadra, mi attirerebbe anche fare un'esperienza all'estero, in Polonia o Turchia, per esempio».

**In passato, ballando ballando, durante questo programma sono nati anche grandi amori: avete paura di correre questo rischio?**

**E:** «Ecco, ha detto giusto: il grande amore è un rischio. Perché bisogna mettersi in gioco. Completamente. E per me la sfida più grande è proprio riuscire a innamorarmi di nuovo. Ho anche un po' di paura che accada, però mai dire mai, vedremo dove il ballo mi porterà».

**A:** «No, io non corro questo rischio: mia moglie mi ha messo sottopelle una specie di microchip, per cui non posso sgarrire», scherza.

**G:** «La stessa cosa ha fatto la mia Vera. E poi anche lei è altina, un metro e 70 abbondante, e guai a farla arrabbiare», ride.



**Il successo sportivo e personale di cui andate più fieri?**

**E:** «Il successo sportivo più bello per me sono state le Olimpiadi, ma la maggiore emozione me l'ha suscitata il primo Campionato italiano che ho vinto, facevo la seconda media, allora, ed è stato stupendo, ricordo che mia madre piangeva per l'emozione. Nella vita personale, invece, il momento più bello è stato quello del cambiamento, del passaggio all'età adulta. Da adolescente infatti ero molto ribelle, molto rabbiosa e molto arrabbiata con me stessa, ma a un certo punto sono riuscita a invertire la rotta. Ho preso consapevolezza della mia forza interiore e ho fatto un percorso che mi ha portato a una metamorfosi, sono riuscita anche a fare tesoro di ciò che di brutto mi era accaduto nel passato. E quando finalmente sono riuscita a stare meglio con me stessa sono anche riuscita a vincere le Olimpiadi. La prova che tutto va meglio se sei in equilibrio».

**A:** «Io ricordo con un grandissimo amore la semifinale olimpica. Quando abbiamo vinto contro la Serbia e abbiamo avuto la certezza d'essere in finale, sono corso in bagno, mi sono chiuso dentro e mi sono messo a piangere come un bambino, e la voce di Perez si incrina ancora. - Un'emozione fortissima anche perché quella partita l'avevo dedicata a mio padre, che è stato davvero una figura fondamentale della mia vita. Lui è morto nel 2010, ma non passa giorno che non rivolga lo sguardo al cielo e lo ringrazi. Sì, lui viveva a Cuba, mia madre e la mia famiglia vivono ancora là... - Un sospiro e poi continua: - Il successo personale più grande è stato però la nascita dei due miei figli. Un altro regalo inaspettato che ho ricevuto dall'Italia, visto che li ho messi al mondo con un'italiana. Sì, l'Italia mi ha dato tutto, nello sport e nel privato. Per me è una seconda famiglia che mi ha subito accolto a braccia aperte».

**G:** «L'emozione più grande



**Gli atleti di Ballando con i rispettivi maestri: Elisa Di Francisca, 30 anni, con Raimondo Todaro, 26, Amaury Perez, 37, con la svedese Veera Kinnunen, 27, e Gigi Mastrangelo, 38, con Sara Di Vaira, 34.**

nella pallavolo l'ho provata giocando la finale olimpica, e dico questo anche se poi abbiamo perso. Dal punto di vista personale, invece, sarà ovvio, ma è così, è l'aver messo al mondo due bellissimi bimbi, Samuele e Nicole, che ora hanno rispettivamente 11 e 5 anni. Sono anche la prova più bella del mio amore con Vera, che ho conosciuto casualmente in palestra. E pensare che lei è tutto tranne che una sportiva, veniva in palestra così, giusto per muoversi un po'. Chi l'avrebbe immaginato, allora, che Vera sarebbe stata la madre dei miei due figli? L'unico neo oggi è che Samuele non ama il mio stesso sport, lui è un grande appassionato di basket. In qualche modo è un traditore, scherza. - E dire che l'ho portato spessissimo con me, agli allenamenti, eppure non sono riuscito a fargli piacere il volley. Ma forse è meglio così, almeno in casa i discorsi sono più vari. E poi il basket è uno sport altrettanto pulito, serio e, a differenza del volley, è anche riconosciuto, loro sono considerati dei professionisti e noi no. Nicole? No, neppure lei pare interessata alla pallavolo, per ora fa danza classica e dice che diventerà una grande ballerina».

**L'identikit di un grande campione sapete farlo?**

**E:** «Un vero campione è chi sa riconoscere e accettare i propri limiti e crede davvero in qualco-

sa, qualunque essa sia. Sì, si può essere grandi non solo con il fioretto in mano, ma nella quotidianità, tutti i giorni, mettendo amore, tanto amore, in quello che si fa».

**A:** «Campione è chi si mette al servizio degli altri e questo accade spesso quando si pratica uno sport di gruppo, di squadra, dove si vince tutti insieme e si perde tutti insieme. Sì, credo che lo sport sia comunque un'attività da campioni: ti insegna a sognare. E non è poco. Senza contare che può regalarti un gran bel fisico, il che non vuol dire che diventi un sex symbol, ma solo che stai in salute».

**G:** «Il campione è chi mette passione e cuore in tutte le cose che fa, anche fuori dai palazzetti dello sport».

**Nei rispettivi sport, quante ore al giorno occorre allenarsi?**

**E:** «Sei ore al giorno, dal lunedì alla domenica. Sì, certo, una vita sana è altrettanto importante, ma io sono iperattiva, più ne faccio e più ne farei. E anche se cerco di dormire almeno otto ore per notte, non faccio certo la vita di una suora di clausura, io me la godo eccome. Quando ho un impegno importante, un Mondiale, un'Olimpiade, non tiro le cinque del mattino, però normalmente esco. Perché è importante anche staccare la spina, svagarsi, andare al cinema, farsi una passeggiata o bersi un

bel bicchiere di vino durante una bella cenetta fra amici».

**A:** «Occorre allenarsi tante ore, quattro, cinque al giorno, durante il normale campionato, e anche sette quando giochi con la Nazionale. Perché non è vero che l'importante è partecipare, l'importante è vincere, Pierre De Coubertin non me ne voglia. E per vincere devi fare un sacco di sacrifici. Per fortuna mia moglie mi aiuta in tante cose, per esempio nel farmi seguire una certa alimentazione e sopportandomi, - ride. - Certo, sì, bisognerebbe anche dormire almeno otto ore e farsi un riposino dopo gli allenamenti, ma può riuscirci solo chi ha i figli che non lo fanno impazzire di notte e per me, almeno per il momento, questo è solo un sogno».

**G:** «Con il volley sono fermo ormai da qualche mese, ma quando ero in piena attività mi allenavo due ore al mattino e due al pomeriggio. Per quanto riguarda l'alimentazione, anche se non mi concedo certo il fritto misto o il tiramisù tutti i giorni, grazie a Dio non ho mai dovuto adottare particolari regimi dietetici, sono magro di costituzione. Una dieta ferrea la seguono solo quegli atleti che tendono a ingrassare. Per me comunque è sempre stato più importante il riposo regolare. Feste e vita mondana le ho sempre dovute limitare, specialmente sotto gara».